

magma 15|16

VENERDÌ 15 GENNAIO 2016 • ORE 19
CONSERVATORIO • LUGANO

MAGMAMOZART

SWISS CHAMBER SOLOISTS

Sarah Maria Sun ^{soprano}

Felix Renggli ^{flauto}

Heinz Holliger ^{oboe}

Daria Zappa ^{violino}

Muriel Cantoreggi ^{violino/viola}

Jürg Dähler ^{viola}

Daniel Haefliger ^{violoncello}

TÖRU TAKEMITSU 1930-1996

Entre-temps per oboe e quartetto d'archi (1986) 11' prima ticinese

HEINZ HOLLIGER *1939

A plume éperdue per soprano, flauto in sol, corno inglese e violoncello (2015)

8' prima ticinese

strophe (Philippe Jaccottet, *monde*)

paraphrase I (Heinz Holliger)

paraphrase II (Heinz Holliger)

Inceschantüm per soprano e quartetto d'archi (2014) su poesie di Luisa

Famos 25' prima ticinese

L'accord

Lügl a Ramosch

Gonda

D'ingionder ch'eu vegn

Stailas lasü

L'ala da la mort

PAUL HINDEMITH 1895-1963

Melancholie op. 13 per soprano e quartetto d'archi su poesie di Christian Morgenstern (1917-1919) 12' prima ticinese

Meinem Freunde Karl Köhler. Gefallen 1918 an der Westfront

Die Primeln blühen und grüssen – Ein wenig bewegt ; einfach, wie ein Volkslied

Nebelweben – Eilig, aber nicht erregt

Dunkler Tropfen – Langsam

Traumwald – Sehr sanft, ruhige Halbe

WOLFGANG AMADEUS MOZART 1756-1791

Quintetto in do minore K. 406 per oboe, violino, 2 viole e violoncello (1782/88) 24'

Allegro

Andante

Menuetto in Canone – Trio al rovescio

Allegro

Takemitsu, Entre-temps

Nato nel 1930 a Tokyo, Takemitsu all'età di 16 anni decide di diventare compositore. Principalmente autodidatta, entra in contatto con la musica occidentale – il jazz, la musica di Debussy, Copland e Schönberg – grazie alle emittenti radio degli occupanti americani. Saranno poi dei compositori giapponesi ad avvicinarlo alle avanguardie europee come Messiaen, Nono, Stockhausen e la musica da film. Il suo interesse artistico non si è limitato alla musica ma ha toccato anche altre discipline come la pittura moderna, il teatro, il cinema e la letteratura. Takemitsu insegna composizione a Yale ed è invitato da numerose altre università americane, in Canada e in Australia; riceve numerosi premi e onoreficenze internazionali. Muore a Tokyo il 20 febbraio del 1996.

Se le sue prime opere risentono delle influenze di Schönberg e di Berg, la musica impressionista francese rappresenta il punto di partenza per le creazioni nel suo successivo periodo artistico.

Il suo interesse per i diversi linguaggi espressivi combinato con il suo profilo individualista derivato dal suo essere autodidatta, caratterizza il suo stile avanguardista. A partire dagli anni 50, utilizza il nastro magnetico per creare dei collage con i suoni concreti.

Fa uso della musica tradizionale giapponese per mettere in dialogo le culture musicali orientali con quelle occidentali.

Un po' più tardi comincia a tradurre in musica i fenomeni della natura in maniera tale che John Cage dirà di lui: "Posso immaginarmi Takemitsu viaggiare attraverso il paese per ascoltare come il vento sussurra diversamente tra gli alberi; dopodiché conquistare la città con un regalo, il regalo di trasformare la natura in arte".

"Entre-temps", tipico del secondo periodo di Takemitsu, è ispirato da tre versi di una poesia del dadaista francese Tristan Tzara (1896-1963).

Secondo il compositore, la musica segue con la sua struttura un sogno i cui episodi, fatti della stessa profondità ma diversi nei loro contorni, avanzano nella notte verso l'alba. Nonostante la definita chiarezza di ciascun dettaglio, un'impressione di irrealismo emerge ancora più forte nella polifonia.

Holliger, A plume éperdue

– à Pierre Boulez –

Commande du Lucerne Festival 2015

Nel 2000, per i suoi 75 anni, ho regalato a Pierre Boulez un foglio d'album per voce sola sulla poesia "monde" del magnifico poeta Philippe Jaccottet, nato nello stesso anno di Pierre. Quindici anni più tardi, ho trovato

*interessante riprendere la stessa
poesia come punto di partenza per
una composizione in parole e suoni,*

*collegare più strettamente il poeta e il
compositore, e parafrasare.*

(Heinz Holliger)

Philippe Jaccottet (*1925)

monde

Poids des pierres, des pensées
Songes et montagnes
n'ont pas même balance
Nous habitons encore un autre monde
Peut-être l'intervalle

Heinz Holliger (*1939)

paraphrase I

mon don
onde
monte agneau
saigne
mon nom
mon cœur
mon corps
encore en transe
« même balance »
délivrance
danse
me lance
ton Non
au nom de nom
démon
mon dés
des mondes
me donne
abondance
lance
en transe
mon son
son nom

se brise
erre
sur terre
me serre
s'avère
peut-être
être
ma prison
ma voix
voit
ma voie
vers le
« poids des pierres, des pensées »

paraphrase II

le peu de l'être
qui peut-être
pourrait naître
en éclat d'éclaboussures
sans répons
sans le marteau du maître
va apparaître aux ancêtres
entre deux plis
d'une dentelle
qui s'abolit en lierre
autour du tournesol et son chardonneret
qui jettent une ombre double en vers
vers l'artisan incisif et furieux
dont le pas s'est tu
en marchant
vers le visage nuptial
du bourreau de solitude.

Holliger, *Inceschantüm*

Le sue opere sia vocali che strumentali riflettono l'attrazione "quasi ossessiva" (Roman Brodbeck) di Holliger per la letteratura.

Con questa recente composizione ci fa conoscere la poetessa retoromancia Luisa Famos. Nata nel 1930 a Ramosch nella Bassa Engadina, insegna alla scuola primaria a Zurigo e in piccoli villaggi dei grigioni, scrivendo nel frattempo poesie in Chalender Ladin.

Nel 1960 pubblica la sua prima raccolta di poesie "Mumaints", la seconda "Inscunters" viene pubblicata da suo marito che in quell'anno verrà a mancare. Collabora con la radio televisione retoromancia dove presenta un'emissione per la prima volta in lingua romancia.

Vive in Honduras e in Venezuela tra il 1969 e il 1972, per poi rientrare in Svizzera. Nel 1974 muore di cancro nel suo villaggio natale.

Scritta in una lingua comprensibile oggi ad un migliaio di persone sola-

mente, le sue poesie parlano attraverso brevi frasi, senza orpelli, senza un lirismo impetuoso, di cose essenziali di questo e dell'altro mondo: amore, solitudine, esilio, sofferenza, morte, ... e *Inceschantüm*.

Questo termine è generalmente tradotto con "Heimweh", "nostalgia", ma porta in sé molti più significati. Come rivela il filosofo e romanista Iso Camartin, la radice si trova nella parola latina *increscere*, crescere, accrescere. *Inceschantüm* è una forma esasperata di attaccamento e di dipendenza, un sentimento che cresce in maniera malsana e che fa male. I vivi sentono che i morti vogliono ritornare in questo modo; poichè vivi e morti soffrono di questo attaccamento quasi malato, questo sentimento non si presta a nessuna idealizzazione sentimentale. Certo, tutto si ripete nei cicli delle stagioni, ma nessun momento è duraturo, nessuna sensazione, nessun avvenimento può essere prolungato della sua durata. L'effimero è onnipresente.

L'accord

Eu saint suns d'ün accord,
Cregns da vita
Dalöntsch da la mort.

Da vus inaiivar
Less ma plaina dular.
O fadima pro mai
Tü sublim accord.

Lügl a Ramosch

Trais randulinas
Battan lur alas
Vi dal tschêl d'instà

Minchatant tremblan
Trais sumbrivas
Sülla fatschad' alba
Da ma chà.

Profuond at respir –
Dandet est svantà
Meis immaint da tai
Gnit apaina strivlà.

[Ma l'algord es plü ferm
E quel cling'in etern.]

Gonda

Tuots sun passats ...

Mô cur chi vain la prümavaira
Cur chi vain la stà
Cur chi vain l'utuon
E cur chi vain l'unviern
Dvaintan novas tias müraglias
Aint illa flur dals alossers
Aint illa crappa s-chodada dal sulai
Aint illa föglia gelgua dal baduogn
In la naivera e glatschera
Giran lur spierts
In erramaint
Cregns d'increschantüm . . .

Tuots sun passats.

Stailas lasü

Stailas lasü
Dalöntschi dalöntschi
Ögls gronds averts
Stailas dal tschêl
La not
Fluors da la terra.

L'ala da la mort

L'ala da la mort
M'ha tocca
In gün
Ûn lündeschdi davomezdi

Apaina tocca
M'ha l'ala da la mort
In gün
Ûn lündeschdi davomezdi

D'ingionder ch'eu vegn

D'ingionder ch'eu vegn
Ingio ch'eu giarà
Chi'm sa dir

Sch'eu sun
Sch'eu sun stat
Sch'eu sarà
Chi'm sa dir

Porta'm vent
Sün ti' ala
Bütta'm flüm
A la riva.

Intant cha our' in üert
S'drivivan fluors
Aint il sulai
Ed ün utschè
Traiva seis rinch sù ot
Davo ais gnüda la not
Sainza gnir s-chür
Stailas han comanzà lur gir
E Tü o Dieu
Am d'eirast sten dastrusch.

Hindemith, Melancholie

Christian Morgenstern, poeta, drammaturgo, giornalista e traduttore di Kierkegaard e Ibsen tra gli altri, è nato il 6 maggio 1871 a Monaco/München in una famiglia di pittori ed è morto il 31 marzo 1914 a Meran a causa di una tubercolosi contratta in giovane età.

Ha studiato inizialmente scienze economiche e diritto prima di orientarsi alla filosofia e alla storia dell'arte. Le sue poesie grottesche come le *Galgenlieder* (Canti della potenza) gli danno una rapida popolarità.

Tuttavia, il grande pubblico misconosce il suo lato serio e riflessivo: attirato da Nietzsche e Meister Eckehardt, ha scritto anche degli aforismi e dei poemi filosofici come *Melancholie*, raccolta pubblicata tra il 1905 e il 1906.

Queste poesie, così come quelle di Georg Trakl o Rainer Maria Rilke, affasciano Paul Hindemith che sceglie sempre con grande attenzione

i testi che mette in musica: “ Quando devo mettere in musica una poesia, il testo deve avere delle parti porose che il poeta ha per così dire destinato al compositore, in modo tale che la musica diventi così necessaria”.

I quattro lieder tratti dalla raccolta *Melancholie* gli sembrano rispondere esattamente a questa esigenza formale, riflettendo al contempo i suoi stati d'animo al finire della prima guerra mondiale ed in particolare in seguito al decesso al fronte del suo compagno Karl Köhler nel 1918. Creati nel 1919 a Francoforte, questi lieder sono pubblicati solamente nel 1994 e gran parte della sua musica vocale non è edita ancora oggi.

Il primo lied in forma di dialogo racconta la natura diurna, fiori, uccelli e sole, come nelle melodie popolari, ma la tristezza è già presente. In *Nebelweben* e in *Traumwald*, poeta e compositore dipingono la natura notturna – luna, sogni, spirito della foresta, nebbia – come degli schizzi impressionisti, quasi irreali. *Dunkler*

Tropfe invece, composto per ultimo, narra delle esperienze reali del poeta – malattia fisica e melanconia – e della sua convinzione derivata dai mistici tedeschi che la vita e la morte

Die Primeln

Die Primeln blühn und grüssen
so lieblich mir zu Füßen,
die Amsel singt so laut.

Die Sonne scheint so helle –
nur ich weiss eine Stelle,
dahin kein Himmel blaut.

Feins Kind, musst nicht so sagen !
Es bringt der Himmelswagen
auch Deiner Brust den Tag.
Es wird auch Deine Seele
der lieben Vogelkehle
gleich tun mit lautem Schlag.

« Die Primeln blühn und grüssen
so lieblich mir zu Füßen,
die Amsel singt so laut.
Die Sonne scheint so helle,
mein freundlicher Geselle,
mir ward viel Leid vertraut ».

Dunkler Tropfe

Dunkler Tropfe,
der mir heut in den Becher fiel,
in den Becher des Lebens,
dunkler Tropfe Tod –

Willst du den klaren Wein mir trüben –
soll ich mich *müde* an ihm trinken –
müde – müde – vom Leben *fort*?

Dunkler Tropfe,
der mir heut in den Becher fiel,
in den Becher der Freude,
dunkler Tropfe Tod ...

formino un insieme indissociabile. Hindemith traspone questa idea in una musica ridotta allo stretto necessario.

Nebelweben

Der Nebelweber webt im Wald
ein weisses Hemd für sein Gemahl.
Die steht wie eine Birke schmal
in einem grauen Felsenspalt.

Im Winde schauert leis und bebt
ihr dämmergrünes Lockenlaub.
Sie lässt ihr Zittern ihm als Raub.
Der Nebelweber webt und webt ...

Traumwald

Des Vogels Aug verschleiert sich ;
er sinkt in Schlaf auf seinem Baum.
Der Wald verwandelt sich in Traum
und wird so tief und feierlich.

Der Mond, der stille, steigt empor.
Die kleine Kehle zwitschert matt.
Im ganzen Walde schwingt kein Blatt.
Fern läutet, fern, der Sterne Chor.

Mozart, Quintetto in do minore

Nel finire del luglio 1782, immediatamente dopo aver terminato il suo Singspiel *Die Entführung aus dem Serail*, Mozart compone un ottetto per due oboi, due clarinetti, due corni e fagotto (K. 388) intitolati *Nachtmusique* che non corrisponde al carattere piuttosto leggero e gaio di una serenata destinata ad essere suonata in occasione dei concerti popolari all'aperto. Al contrario, questo ottetto è drammatico, austero, nervoso e comporta inoltre un passaggio contrappuntistico che rende instabili le convenzioni tipiche del genere. Infatti non c'è da stupirsi se gli ensemble a fiati in voga del periodo sostituivano volentieri questo brano con altri più "facili" all'ascolto.

Mozart, sempre a corto di denaro, trascrive allora nella primavera del 1787 il suo ottetto in un quintetto per due violini, 2 viole e violoncello. Così facendo, traspone la voce dell'oboe senza alcuna modifica al primo violino, in modo che l'esecuzione con oboe e archi rispetti perfettamente il testo. Per gli altri strumenti, Mozart non si discosta dall'originale se non dove la tecnica strumentale o l'equilibrio musicale lo esigano, conservando l'atmosfera originaria e conferendo a questa trascrizione un'espressività e una densità così profonde come quelle di altri quintetti pensati dall'inizio per archi.

Nell'aprile del 1788, pubblica sulla *Wiener Zeitung* una sottoscrizione per una nuova serie composta da questo quintetto e da due altri quintetti d'archi in do maggiore (K. 515) e in sol minore (K. 516), scritti nello stesso periodo (il numero K. 406 si rivela più tardi essere un errore), tutti "*schön und korrekt geschrieben*".

Entrambi rappresentano pagine eccezionali in confronto a tutto ciò che si conosceva all'epoca in musica da camera, per la loro vasta architettura e la difficoltà tecnica rappresentata dalle cinque voci. Il pubblico, probabilmente intimidito, non reagisce, e Mozart si vede costretto a prolungare il termine della sottoscrizione fino al primo gennaio 1789. Nonostante questo, il numero delle sottoscrizioni rimane molto limitato.

Neppure gli editori sono entusiasti e diffondono queste opere inizialmente in una versione manoscritta. I due quintetti originali sono stampati un anno più tardi, quello trascritto dall'ottetto solamente dopo la morte del compositore.

L'*Allegro* iniziale comincia con l'accordo in do minore all'unisono ascendente scuro e pesante. La seconda idea, melodiosa e chiara, è rapidamente soppiantata da sospiri lamentosi e ansiosi e da ritmi energici vicini alla violenza. L'*Andante* innocente, sereno e sognante, produce quindi un contrasto d'effetto. Se immaginiamo

di sentire bisbigliare due innamorati in un bel giardino al tramonto, possiamo allo stesso tempo percepire, qua e là, una punta agrodolce. Il *Menuetto* non sta alle regole concordate di un movimento di danza, perchè è scritto in contrappunto rigoroso e che inoltre è in do minore. L'impressione di severità che emerge è poco ammorbidita nel *Trio* chiaramente in do maggiore, ma costruito come un rigoroso canone a specchio: tutto ciò che la voce canta è ripresa da un'altra che però inverte tutti gli intervalli. L'*Allegro* finale si compone di variazioni su un tema di contro-danza leggermente orienteggiante, derivato probabilmente dalla prossimità temporale dell'ottetto con la composizione del *Ratto dal Serraglio*. La tensione inquietante stabilita dalle prime quattro variazioni, tutte in do minore, è alleggerita vagamente dalla quinta in maggiore. Ma l'omnipresente do minore s'impone ancora, nella sesta con violenza, nella settima in maniera armonica e deritmata. E solamente ora, all'ultimo momento, Mozart lascia questo mondo interiore complesso per concludere quest'opera in un'atmosfera gioiosa che ci si attende da una serenata, e in do maggiore!

(Hildegard Stauder e Paola Elia)

Swiss Chamber Soloists

Fondato alla fine del secolo scorso,

l'ensemble Swiss Chamber Soloists è nato dalla volontà di riunire interpreti svizzeri di spicco e celebri artisti ospiti provenienti dall'estero, per proporre al pubblico una programmazione cameristica innovativa e ricercata. Su iniziativa dei suoi tre direttori artistici, Jürg Dähler (Zurigo), Daniel Haefliger (Ginevra) e Felix Renggli (Basilea), la stagione Swiss Chamber Concerts è nata nel 1999 e propone da allora, su base annuale, l'unica serie di concerti cameristici a livello nazionale in Svizzera, con una presenza stabilita a Basilea, Ginevra, Lugano e Zurigo. Grazie alla programmazione eclettica, combinata con interpretazioni di alto livello, l'ensemble Swiss Chamber Soloists ha acquisito, in pochi anni, la reputazione di attore di spicco nella scena culturale svizzera. L'ensemble SCS conta nelle sue file artisti celebri, tra cui Bruno Canino, Dénes Várion, Heinz Holliger, Thomas Zehetmair, Christophe Coin, Christoph Prégardien e molti altri che si esibiscono con l'ensemble in qualità di artisti ospiti.

Il repertorio di Swiss Chamber Soloists parte dall'epoca barocca, con interpretazioni su strumenti d'epoca e si estende fino alle creazioni contemporanee, con molte opere recenti composte per e dedicate all'ensemble. L'esperienza e l'impegno dell'ensemble a favore della musica contemporanea si riflettono nell'interpretazione partecipe di opere di compositori quali Fernéyhough, Kurtág, Ligeti, Yun e Zender, e nelle numerose prime mondiali di compositori svizzeri quali Blank, Dayer, Furrer-Münch, Gaudibert, Gubler, Haubensak, Holliger, Käser, Kelterborn, Kessler, Kyburz, Lehmann, Moser, Roth, Schnyder, Tognetti, Wyttenbach, Vassena e

Zimmerlin. Ottime critiche, tournée in Europa, Asia e Australia, ed infine una produzione importante e diversificata di incisioni discografiche e radiofoniche sono altrettante prove della reputazione di prim'ordine del celebre ensemble svizzero.

Sarah Maria Sun è nata nel 1978 in Germania dove ha studiato canto con Klesie Kelly-Moog, Julia Hamari e Darinka Segota. Ha partecipato a masterclass con Scot Wet, Kurt Moll, Brigitte Fassbaender e Gisela May. In qualità di solista ha lavorato con numerosi ensemble e maestri d'orchestra di chiara fama come Sir Simon Rattle e Kent Nagano. Dal 2004 si è esibita alla Staatsoper Berlin, all'Opéra Bastille, al Muziekgebouw Amsterdam, alla Tonhalle di Zurigo e nei teatri di Stuttgart, Leipzig e Mainz, oltre che in numerosi festival. Il suo repertorio comprende la musica del Rinascimento, la musica barocca e romantica, anche se la sua preferenza va per la musica contemporanea. Dal 2007 al 2014 è primo soprano dei Neue Vocalsolisten Stuttgart e lavora con l'Ensemble Modern, l'Ensemble Musikfabrik e il Quartetto Arditi.

Felix Renggli è nato a Basilea. Ha studiato con G. Hildenbrand, P.-L. Graf e A. Nicolet ed ha ottenuto il Diploma di Solista al Conservatorio di Basilea. È insegnante di flauto alla Hochschule für Musik di Basilea e al Conservatorio di Lugano e tiene dei corsi in qualità di maestro in Europa, Giappone e America del Sud.

Si esibisce come solista e nell'ambito

della musica da camera, in tutt'Europa, in Giappone, in Cina e negli Stati Uniti.

Partecipa a festival internazionali come quelli di Lucerna, Parigi, Bruxelles, Rio de Janeiro e molti altri ancora. Le sue attività musicali spaziano dalla musica contemporanea (p. es. con l'Ensemble Contrechamps) all'interpretazione di musica antica mediante strumenti d'epoca. Insieme, tra gli altri, a Heinz Holliger, al Quartetto Arditi, all'Ensemble Contrechamps ed al pianista Jan Schultsz, ha registrato numerosi CD di musica antica e contemporanea per le case discografiche Phillips, Accord, Discover Int., Schwann-Koch.

È stato cofondatore degli Swiss Chamber Concerts, di cui assicura la direzione artistica insieme a Daniel Haefliger e a Jürg Dähler.

Heinz Holliger oboista, compositore e direttore d'orchestra di fama mondiale, è nato a Langenthal (Bern). Ha studiato oboe, composizione e pianoforte a Berna, Berlino e Basilea. Premiato in concorsi internazionali (nel 1959 a Monaco di Baviera, nel 1961 a Ginevra), Holliger è salito alla ribalta e si è fatto conoscere in Svizzera e all'estero.

Dal 1963 si esibisce regolarmente in qualità di oboista, sia nel repertorio classico che nel repertorio contemporaneo. Parallelamente ha un'attività di direttore d'orchestra e si trova regolarmente a capo della Cleveland Orchestra, dell'orchestra sinfonica della radio tedesca, dell'orchestra filarmonica di Vienna e della Chamber Orchestra of Europe.

Anche come compositore Holliger è una figura di spicco: decisivi sono stati i suoi

incontri con P. Boulez, K. Huber e con il suo docente Sándor Veress. Nelle sue composizioni vi è una grande immaginazione, in special modo nelle possibilità d'uso dello strumento e della voce umana.

Grazie a lui la tecnica strumentale dell'oboe è notevolmente evoluta.

Daria Zappa è nata a Locarno. Sin dall'infanzia inizia i propri studi musicali e d'improvvisazione nell'ambito del nucleo familiare composto dal padre Marco (compositore di lieder) e dal fratello Mattia. Ha studiato a Lugano con Susanne Holm e alla Musikhochschule di Freiburg con Jörg Hoffmann e Rainer Kussmaul, poi ha proseguito con, Jean-Jacques Kantorov, Dorothy DeLay, Franco Gulli e Denes Zsigmondy, fra gli altri.

Ha ottenuto premi nazionali ed internazionali e si è esibita quale solista con orchestre quali l'Orchestra della Svizzera Italiana, la Philharmonischen Orchester Bacau e la Jungen Kammerphilharmonie Baden-Württemberg.

Come camerista, ha suonato in numerosi festival: Schwetzingen Festspiele, l'Open Chamber Music Festival in Cornovaglia, l'Utah Music Festival e lo Styriarte a Graz, con M. Argerich, Sol Gabetta, G. Feidman, H. Holliger, M. Steger, Ch. Prégardien e il quartetto Carmina.

Daria Zappa ha suonato come primo violino solo nell'SWR Symphonie Orchester sino alla sua partecipazione, fra il 2001 ed il 2004, al Quartetto Amar. Occupa ora lo stesso ruolo nel casalQuartett. Dal 2003, insegna al Conservatorio di Zurigo e dal settembre

2007, è l'assistente di Benjamin Schmid alla Hochschule der Künste di Berna.

Suona uno strumento del liutaio Gian Baptista Mezzabotte del 1778.

Muriel Cantoreggi studia violino con Régis Pasquier, Wiktor Libermann e Christoph Poppen. Vincitrice del Concorso internazionale Marguerite Long – Jacques Thibaud nel 1993, è primo violino solo dal 1994 al 1996 nella European Union Youth Orchestra e dal 1995 al 2008 della Münchener Kammerorchester. Come solista si esibisce con i maestri d'orchestra Heinz Holliger, Juha Kangas e Thierry Fischer. Si dedica inoltre con grande coinvolgimento alla musica da camera; ha fatto parte dell'Ensemble Végh e ha formato un duo con il violista Geneviève Strosser, tra gli altri. Il suo repertorio spazia in tutti i periodi musicali, con un interesse particolare per la musica contemporanea testimoniata dalle sue incisioni con l'etichetta ECM. Dal 2009 occupa la cattedra di professore di violino alla Hochschule für Musik a Freiburg in Brisgovia.

Jürg Dähler, nato a Zurigo, ha al suo attivo un'attività internazionale quale violinista, violista, pedagogo e camerista. Ha studiato con S. Vegh, Ch. Schiller, P. Zuckerman, K. Kashkashian e F. Drushinin. È stato artisticamente influenzato dai suoi incontri con B. Langbein, H. Holliger, N. Harnoncourt e G. Ligeti. Si è esibito a Vienna, Salisburgo, Parigi, Madrid, Londra, Sydney e Lucerna.

Fra il 1985 ed il 2000 è stato il primo violino del leggendario ensemble dei

Kammermusiker Zürich. È stato membro fondatore nel 1993 del Collegium Novum de Zurich e nel 1999 cofonda e codirige gli Swiss Chamber Concerts.

Dal 1993 è prima viola solo del Musik Collegium di Winterthur e membro del quartetto di Winterthur. Nel 1997 ha fondato il festival grigionese Kultur Herbst Bündner Herrschaft. Nel 2007 ottiene il titolo accademico EMAA: Executive Master in Arts Administration University Zurich. Ha partecipato alle prime esecuzioni di centinaia di composizioni, quale solista o camerista, di compositori quali Holliger, Henze, Ligeti, Pärt, Cerha, Druschinin, Polglase, Haller, Bodman-Rae, Käser, Kelterborn, Lehmann, Gaudibert, Brinken e Schnyder.

Suona un violino di Antonio Stradivari (Cremona 1714) ed una viola di Raffaele Fiorini (Bologna 1893).

Daniel Haefliger ha studiato con numerosi grandi violoncellisti fra cui Pierre Fournier e André Navarra.

Musicista polivalente, suona regolarmente quale solista o come camerista a Lucerna, Parigi, Tokyo, Newcastle e Sydney con partner quali Heinz Holliger, Denes Varion o Patricia Kopatchinskaja e dei direttori d'orchestra quali Thierry Fischer, Pascal Rophé, Peter Eötvös o Magnus Lindberg.

Con il Quartetto Zehetmair ha vinto i più

importanti premi internazionali nel campo discografico e suonando tutti i programmi a memoria, si sono esibiti in tutta Europa, fra l'altro alla Filarmonica di Berlino ed al Queen Elisabeth Hall di Londra. In stretta collaborazione con compositori quali Gyorgy Kurtag, Brian Ferneyhough, Gyorgy Ligeti, ha dato vita a numerose prime esecuzioni, con alcune composizioni a lui dedicate.

È inoltre stato violoncello solo dell'Ensemble Modern di Francoforte e della Camerata Berna. È stato pure il fondatore delle edizioni musicologiche Contrechamps e violoncellista dell'omonimo ensemble.

All'alba del nuovo millennio ha fondato con il violista Jürg Dähler ed il flautista Felix Renggli la più importante stagione di musica da camera in Svizzera i cui concerti hanno luogo a Ginevra, Zurigo, Basilea e Lugano: gli Swiss Chamber Concerts.

Numerose registrazioni radiofoniche e discografiche costellano il suo percorso, con etichette quali Forlane (F), Stradivarius (I), Clavès (CH), Neos (D), ECM (D).

Daniel Haefliger insegna musica da camera all'HEM di Losanna ed violoncello a Ginevra.

Suona uno strumento del liutaio milanese Giovanni Grancino del 1695.



Città di Lugano

Repubblica e Cantone Ticino
DECS



prohelvetia



Luganomodern



FONDAZIONE SCHAUB

Giovedì 10 marzo 2016, ore 19
Conservatorio, Lugano

MAGMAHOLLIGER

WOLFGANG AMADEUS MOZART ¹⁷⁵⁶⁻¹⁷⁹¹

Fantasia in fa minore K. 608 (1790/91), trascritto da Markus Brönnimann per flauto, oboe e trio d'archi (2001) ^{prima ticinese}

Adagio per glassarmonica K. 616a (1791)

HEINZ HOLLIGER ^{*1939}

Nuova opera per flauto, oboe, viola, violoncello e glassarmonica (2015/16) ^{prima mondiale}

XAVIER DAYER ^{*1972}

Nuova opera per flauto, viola e violoncello (2016) ^{prima mondiale}

ROBERT HP PLATZ ^{*1951}

Wunderblock per flauto alto in sol, clarinetto basso, trio d'archi e percussioni (2008)
^{prima svizzera}

JOSEPH HAYDN ¹⁷³²⁻¹⁸⁰⁹

Notturmo in sol maggiore Hob.II:27 (1790), trascritto da Markus Brönnimann per flauto, oboe e trio d'archi (2002) ^{prima ticinese}

Swiss Chamber Soloists

Felix Renggli ^{flauto}

Heinz Holliger ^{oboe}

Jordi Pons ^{clarinetto basso}

Dmitry Smirnov ^{violino}

Jürg Dähler ^{viola}

Daniel Haefliger ^{violoncello}

Matthias Würsch ^{percussione / glassarmonica}